

Le canzoni  
della nostra  
vita

# la canzone del sole

una storia di trecce bionde  
occhi azzurri e innocenza perduta

ZONA

di Lisa Tibaldi



## Le canzoni della nostra vita

Una collana dedicata  
alle canzoni che  
hanno segnato  
la nostra vita  
e le trasformazioni  
di un'epoca.



- 1• *Bocca di rosa*  
di Andrea Podestà
- 2• *Vita spericolata*  
di Marzio Angiolani
- 3• *La canzone del sole*  
di Lisa Tibaldi

Vota la canzone  
della tua vita su  
[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it)

Le canzoni  
della nostra  
vita

# la canzone del sole

**una storia di trecce bionde  
occhi azzurri e innocenza perduta**

ZONA

di Lisa Tibaldi

© 2009 Editrice ZONA

**È VIETATA**

**qualunque riproduzione  
di qualunque parte di questo estratto  
senza autorizzazione dell'editore**

## **Le canzoni della nostra vita**

Una collana dedicata alle canzoni che hanno segnato la nostra vita e le trasformazioni di un'epoca.

*La canzone del sole*

*Una storia di trecce bionde, occhi azzurri  
e innocenza perduta*

di Lisa Tibaldi

ISBN 978-88-6438-003-2

© 2009 Editrice ZONA

via dei Boschi 244/4 - loc. Pieve al Toppo

52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

in copertina e interni: Serafina, *Innocenza perduta*

Stampa: Grafica Dieci - Città di Castello (Pg)

Finito di stampare nel mese di maggio 2009



**le bionde trecce  
gli occhi azzurri  
e poi...**

## Ciaq! si gira

Gli amanti si conoscono, s'innamorano e s'incontrano in un tempo e in una dimensione sognante, quasi altra dalla realtà.

Gli amanti s'incontrano per caso in un caffè, si guardano e all'improvviso uno dei due, quasi sicuramente lei, accenna un sorriso, che non sa né vuole celare una piccola malizia, lo sguardo devia e si scosta per qualche istante ma ormai è catturato, quasi costretto a chiedere conferma. "Ti sei sbagliato", recita la mente, cominciando il suo sortilegio di autoinganno. Gli amanti, che ancora non sanno di esserlo ma iniziano a sospettarlo, sono seduti ai rispettivi tavolini, la tazza che hanno davanti è vuota, ma è ora che cominciano a sentire una piccola euforia che parte dallo stomaco e cresce, riscalda il sangue in circolo e non si può fermare. Gli amanti si alzano, si avvicinano e parlano, prima con un poco d'imbarazzo poi - scambiata una semplice stretta di mano - le parole diventano chiacchiere. Decidono così di pagare il conto e se ne vanno via insieme. Ciò che c'è intorno è trasfigurato: quella piazza, quella strada, quella vetrina, quella copertina di un quarantacinque giri appena uscita rimangono sfocati e in secondo piano, la conversazione è divenuta vorace e intensa. Ciò che accade dopo è certamente colpa del buio che li ha sorpresi insieme, del brindisi al ristorante, dell'aria calda che soffia nelle serate estive, ma ormai è tardi per pensare al perché, e nulla di quel che c'era prima di quel caffè esiste davvero.



Vedevo solo lei  
e non pensavo a te...  
E tutta la città  
correva incontro a noi.  
Il buio ci trovò  
vicini  
un ristorante e poi  
di corsa a ballar sottobraccio a lei  
stretto verso casa abbracciato a lei  
quasi come se non ci fosse che,  
quasi come se non ci fosse che lei.<sup>1</sup>

Il giorno dopo i raggi del sole cancellano tutto, come accade con la nebbia che si dissolve al primo scaldarsi dell'aria per lasciare il posto alla luce e a una visione limpida.

Gli amanti continuano a incontrarsi e può essere intrigante pensare a un primo appuntamento nell'appartamento di uno dei due, meglio ancora se c'è una tavola imbandita, una candela e una cenetta romantica, magari preparata da lui. Un lui trepidante che ha organizzato tutto fin nei minimi dettagli. Ma spostiamo le lancette dell'orologio a qualche ora prima: allora sì, che il tutto si fa interessante...

Bottiglia di vino scelta accuratamente e messa a raffreddare in frigo, forse bianco perché il rosso - chissà - potrebbe non piacerle, sugo che cuoce sul fuoco e sobbolle lentamente già da mezz'ora ma manca ancora qualcosa,



e il macellaio si fa attendere. È lui che ha in serbo il pezzo forte dell'accoglienza, bistecche e caviale.

Arriverà, si dice, per rincuorarsi della fatica e assaporare il piacere dell'organizzazione. Gli hai ripetuto più volte l'ora, gli hai chiesto i consigli per la cottura, vedrai, non mancherà di fare la sua parte.

Allora il nostro placa l'ansia e prosegue con i preparativi ma, tra una mescolata al sugo e l'altra, lo sguardo sembra farsi distante e perso: non sarà per caso costretto a consumare tutto questo bendidio in triste solitudine?

Lei verrà o non verrà  
lei verrà o non verrà  
non verrà non verrà non verrà non verrà  
non verrà non verrà non verrà non verrà.  
Dio mio no Dio mio no  
dimmi solo che verrà  
Dio mio no  
dimmi solo che verrà Dio mio no.<sup>2</sup>

Perso nei suoi dubbi e desideri, non si accorge che l'ora tanto attesa è arrivata, e il trillo del campanello lo risveglia dal limbo nel quale si è cacciato. La donna tanto desiderata finalmente entra, e non importa più che manchino bistecche e caviale, va bene quel che c'è. Ma l'appetito di lei è lungi dall'essere placato e, da moderna Pandora qual è, si prepara ad aprire le danze della seconda parte della serata, con il nostro affezionato lui un tantino spiazzato e intimorito.



Gli amanti s'incontrano da adulti ma possono incontrarsi anche in quella delicata fase della vita che da bambini li trasforma in ragazzi e allora, se è possibile, quello che si prova è amplificato, intenso come difficilmente potrà ricapitare. Si assapora il gusto dell'avventura e del proibito, della tenerezza e della malizia, dell'intensità che non lascia spazio ad altro e in una dimensione ancor più che confusa, questo sentimento può essere percepito come rassicurante ma anche spaventoso. Davanti a quello che si prova per la prima volta, non si è preparati, così ciò che accade appare tanto forte da sentire il cuore che scoppia e la testa vacillare.

L'incontro nel pieno della giovinezza non è solo un incontro con l'altro ma anche con se stessi, e da quel momento si avvia una conoscenza che durerà a lungo e che si nutrirà del reciproco sguardo, della propria immagine riflessa nell'altro. S'inizia così a raccontarsi e a lasciarsi raccontare, scoprendo quanto sia al tempo stesso facile e difficile esprimersi e capirsi. Accade anche che questi amanti bambini si ritrovino anni dopo, diversi, e debbano fare una certa fatica nel ritrattare le loro immagini cristallizzate nei ricordi.

Io non conosco quel sorriso sicuro che hai  
non so chi sei, non so più chi sei,  
mi fai paura ormai, purtroppo.  
Ma ti ricordi le onde grandi e noi  
gli spruzzi e le tue risa  
cosa è rimasto in fondo agli occhi tuoi,  
la fiamma è spenta o è accesa?<sup>3</sup>



Perdonate la licenza che mi son presa nel romanzare o nel riflettere su qualche verso di queste tre celebri canzoni: il fatto è che proprio non potevo resistere ad aggiungere particolari a suggestioni testuali e sonore che - nonostante abbiano attraversato i decenni - continuano a parlare di noi. Sono certa che nei volti dei tanti uomini e donne cantati da Battisti gran parte del suo pubblico abbia tratteggiato, anche solo per pochi istanti e forse non volendolo ammettere, qualche aspetto di sé. Così come sono sicura del fatto che - proprio grazie a queste facili ma “magiche” identificazioni - essi non vivano solo dentro gli accordi sapienti e innovativi di Lucio né esclusivamente all’interno di vecchi LP dalle copertine sgargianti, tenuti con cura maniacale.



# 1. Perché gli uomini preferiscono le bionde?

L'incipit della *Canzone del sole* è senza dubbio il più famoso tra quelli di tutti i brani italiani composti e cantati negli ultimi cinquant'anni. Cercare di rispondere a un paio di domande sulla questione è allora davvero inevitabile.

Le bionde trecce gli occhi azzurri e poi  
le tue calzette rosse

Dodici parole in tutto, più della metà sono articoli e congiunzioni. Ciò che rimane non è che una semplicissima struttura nominale: bionde - trecce - occhi - azzurri - tue - calzette - rosse.

Guardando il tutto così, smembrato, verrebbe da dire, parafrasando lui stesso: “quel gran genio di Mogol...”.

Intanto la struttura chiastica, a specchio, che viene utilizzata in apertura è uno strumento tanto semplice quanto efficace. I due aggettivi stanno all'esterno del verso e entrambi rimandano alla sfera del colore: il biondo-oro e l'azzurro all'istante ci catapultano nell'estate e nei colori di un cielo terso e sereno abbagliato dai raggi del sole. Poi, strettamente legati tra loro proprio dalla posizione centrale e in successione, arrivano i due sostantivi: le trecce e gli occhi.

Le bionde trecce gli occhi azzurri e poi



Ed ecco che l'immagine di questa ragazza è già tracciata, proprio grazie all'assenza di particolari. Immediatamente riconosciamo in lei un canone: quello della bambina o ragazzina innocente, senza dubbio bella e dal viso pulito; altrettanto velocemente identifichiamo l'ambiente: una situazione che ci parla di estate, di natura e di gioco.

Ma come è possibile questa tempestività? Il nostro immaginario è così scontato che un paio di colori, una pettinatura piuttosto comune e due occhi chiari sono in grado di produrre da soli il miracolo?

La risposta è senza dubbio affermativa e il perché non è difficile da spiegare.

Lunghi secoli di tradizione letteraria non passano e se ne vanno via senza lasciare traccia, ma custodiscono tutta una serie di suggestioni pronte a saltar fuori a ogni riuo, anche su lunghe distanze temporali.

Quelle trecce non sono certo una moda passeggera, amata dalle bambine degli anni Cinquanta o Sessanta (a dire il vero le bambine di tutte le epoche si sono fatte le trecce), né basta il fatto che le portasse la ragazza a cui Mogol dice di essersi ispirato; quelle trecce bionde - a guardarle bene e da vicino - hanno una storia lunga decine di secoli.

[continua...]



## 2. LA SESSUALITÀ A RIFLETTORI SPENTI. DALLA CANTINA BUIA ALLA CENSURA RAI

Le bionde trecce, gli occhi azzurri e poi  
le tue calzette rosse  
e l'innocenza sulle gote tue  
due arance ancor più rosse

Entro immediatamente nel vivo del testo per osservare che la protagonista della canzone è descritta in quattro sequenze visive e statiche che dall'alto muovono verso il basso per poi fare ritorno: esattamente come se ci trovassimo dietro l'obiettivo di una macchina da presa.

In principio l'attenzione è sui capelli poi, con un leggero spostamento, la telecamera va a inquadrare gli occhi. Inaspettata è la terza sequenza che, con un brusco stacco d'immagine, mostra in primo piano lo spuntare delle calzette rosse.

L'uso del vezzeggiativo "calzette" denota un primo sentimento d'affetto nei confronti della ragazzina e - come le trecce - la contestualizza nel pieno dell'infanzia. Di nuovo, però, l'elemento cromatico è tutt'altro che casuale. In quel rosso si coglie già qualcosa di misterioso: una vitalità profonda pronta a esplodere, forse, un piccolo vezzo inconsapevole capace di suggerirci ciò che solo dopo sarà raccontato.



In questo verso Mogol introduce anche il “tu” che con il suo naturale corrispettivo “io” identifica entrambi i protagonisti-interlocutori del discorso.

Molto curioso è il modo in cui si stabilisce il collegamento con la quarta sequenza descrittiva. Il passaggio si nasconde nell’uso del colore rosso che, per associazione, lega la nota cromatica delle calzette con quella del viso, riaccompagnando il nostro sguardo verso l’alto fino a fermarsi sulle guance.

Come prima, il rosso connota vivacità ed esuberanza ma grazie al legame con il volto ora svela qualcosa di più. Comunemente le guance rosse suggeriscono sanità e bellezza come dà prova questo breve passo di Pietro Aretino.

Viola, le tue gote fresche e rosse  
non han miga bisogno de sbelletto [...]  
lo spalancato tuo galante aspetto;  
e tanto il cor nel guardarlo mi cosse,  
che so da ’lora in qua stato nel letto..<sup>22</sup>

Grazie alla citazione è anche possibile cogliere una continuità nei complimenti che si rivolgono alla donna, in un elogio alla sua naturalezza che perdura da secoli.

[continua...]



### 3. Amore e non amore. L'alba dell'impegno

L'album *Amore e non amore* anticipa solo di pochi mesi il 45 giri che contiene la canzone della nostra analisi. L'album risale al luglio, mentre il singolo *La canzone del sole/Anche per te*, viene inciso nel novembre del 1971.

Il dato cronologico è importante e permette di cogliere alcuni rilevanti elementi di continuità tra i due prodotti-progetti artistici.

*Amore e non amore* custodisce e stimola una tempesta di considerazioni utili a capire l'operato del duo Battisti e Mogol. Esso è in grado, forse più di qualsiasi altro, di svelare alcune intenzioni che solitamente la gran parte del pubblico non conosce.

Già il titolo del 33 giri può indurci a sospettare qualcosa: da una parte l'amore e dall'altra, quella opposta, il non amore. Procedendo non è difficile scoprire che tutto appare giocato sul dualismo fin dalla copertina: in primo piano è Lucio, vestito in modo sobrio e quasi trasandato ma con un eccentrico cilindro; il cantante è seduto e inquadrato da davanti mentre, sullo sfondo e nella porzione di piano esattamente speculare, è fotografata una donna vista da dietro, in piedi e nuda. I temi dell'incomunicabilità e della distanza sono già annunciati visivamente: l'uomo e la donna si danno l'un l'altra le spalle.

La nudità, tuttavia, non sembrò aver turbato più di tanto le coscienze, escluso per il gran parlare dei giornalisti,



decisi ad attribuire quel bel corpo di donna alla compagna di Lucio: Letizia Grazia Veronesi.

Il dualismo annunciato dal titolo e dall'immagine di copertina prosegue attraverso una continua e simmetrica alternanza di brani, alcuni cantati ed altri in veste esclusivamente strumentale.

È probabile che la prassi - assolutamente inedita per i due artisti - rappresenti il frutto di un maggiore desiderio di libertà del musicista, capito e condiviso da Mogol e dalla casa discografica. Nonostante quest'ultima abbia avuto qualche perplessità, dato che l'album attese circa un anno per essere pubblicato.

In fondo il dualismo è proprio l'aspetto fondante della loro identità musicale: da una parte la parola (rappresentata in toto da Mogol) e dall'altra la musica (incarnazione completa di Battisti). Può essere che nell'album si sia manifestato un primo e premonitore conflitto di interessi. Ma è altrettanto plausibile supporre che la scelta del doppio vestito (brano cantato, brano suonato) rientrasse ingegnosamente nella struttura dualistica pensata per il 33 giri. Considerati tutti questi aspetti intrecciati, esso può essere definito un concept-album.

[continua]



## 4. Cosa vuol dir sono una donna ormai? Divagazioni sul femminismo italiano

Il protagonista della *Canzone del sole* è rimasto fermo al ricordo e alla rievocazione dei momenti trascorsi con la ragazza dalle trecce bionde. Questo sogno ad occhi aperti è un flash back, la cui scintilla scaturisce dalla rinnovata presenza di lei accanto a lui. Il racconto continua e attraverso un'ellissi (un salto temporale) che possiamo ipotizzare della durata di qualche anno, veniamo rapidamente condotti alla situazione di partenza: quella nella quale i due ragazzi, ormai diventati adulti, si rincontrano.

Dove sei stata cos'hai fatto mai?

Una donna! Donna, dimmi:

cosa vuol dir "sono una donna ormai"?

Ma quante braccia ti hanno stretto, tu lo sai,  
per diventar quel che sei?

Che importa tanto tu non me lo dirai, purtroppo.

Questo passaggio della canzone è costruito sulle domande che lui rivolge, o vorrebbe rivolgere, a lei. La sequenza ha una natura dialogica solo parziale perché nel testo è riportato direttamente solo ciò che dice lui. Questa semplice considerazione ci svela il punto di vista della narrazione.

L'ascoltatore non assiste a una storia raccontata in modo oggettivo e da un narratore esterno, ma ha la possibilità di conoscere la vicenda solo attraverso il punto



di vista della parte maschile. La nostra immagine della ragazza è totalmente mediata dallo sguardo soggettivo di lui: di lei conosciamo soltanto i turbamenti che provoca.

Anche in questa sequenza il connubio parole-musica è riuscitissimo: il commento sonoro ha un ritmo lento sulla prima domanda (*dove sei stata cos'hai fatto mai?*) e diviene crescente con l'accumularsi delle domande successive. Tutte le questioni rimangono però insolte e dal quasi completo silenzio di lei trae origine l'urgenza sempre più fremente di lui, desideroso di sentire soddisfatte le sue curiosità. Alla fine, per fortuna, ci rinuncia.

Questa costruzione del testo rivela anche l'intensità sentimentale che il protagonista sta avvertendo. Essa non è affatto celata, né viene nascosta la sua gelosia retroattiva: sentimento dal quale nemmeno altri personaggi di Battisti - siano essi uomini o donne - sono esenti.

[continua...]



## 6. Cos'è rimasto in fondo agli occhi tuoi?

Chi, oggi, può dire di conoscere o di non conoscere Battisti? Parlare di un cantante così celebre e della sua più famosa canzone può sembrare inutile, banale, forse anche troppo semplice. Credetemi quando vi dico che non lo è affatto. Così, scontrandomi direttamente con una realtà ben diversa, mi sono decisa ad approfondire un aspetto particolare e forse collaterale rispetto a quanto detto finora. Mi è piaciuto, fin dall'inizio, pensare di chiudere questo libro in un modo diverso e spero inedito, cercando di ricostruire ciò che è rimasto nel cuore e nella mente del pubblico: sia quello che ha conosciuto Battisti negli anni d'oro; sia quello che è nato considerandolo già un classico affermato. In fondo, riascoltare le canzoni di Battisti può capitare a tutti, ovunque e in qualsiasi momento: in macchina, appena svegli sotto la doccia, in casa, ma anche in un locale con gli amici nell'ora dell'aperitivo, al supermarket o al più classico falò notturno (sempre che ancora qualcuno li organizzi e vi partecipi). Insomma, oggi, Lucio Battisti e la sua musica suonano come un grande classico con cui - volenti o nolenti - tutti i musicisti e autori di musica italiani devono confrontarsi, amandolo o prendendone le distanze. Anche noi "appassionati" raramente ci tiriamo indietro ma dichiariamo di apprezzarlo o di considerarlo irrimediabilmente insopportabile. Con i grandi nomi non esiste mezza misura e il perché ce lo spiega Italo Calvino, sottratto per un breve istante al campo letterario per avvicinarlo al nostro:



Il «tuo» classico è quello che non può esserti indifferente e che ti serve per definire te stesso in rapporto e magari in contrasto con lui.<sup>49</sup>

Il sistema migliore per raccogliere questo tipo di informazioni mi è parso quello delle interviste anonime che, sebbene senza pretese di scientificità, ho somministrato a un centinaio di persone e che provo qui ad analizzare.<sup>50</sup> I dati riportati vanno ad indagare sui gusti musicali, sui nomi che si considerano rilevanti per la storia della musica italiana, sul numero e i titoli più conosciuti di Battisti e, non ultimo, su alcuni fatti più specifici come il rapporto del cantante con i media o con la politica. Anche *La Canzone del sole* entra direttamente nell'indagine per rilevare se, oltre all'orecchiabilità del ritornello, qualcosa in più è rimasto nella memoria del pubblico.

[continua...]



## Note

1. Dall'album Lucio Battisti, *29 settembre*, Battisti-Mogol, Dischi Ricordi, 1969.
2. Dall'album Amore e non amore, *Dio mio no*, Battisti-Mogol, Dischi Ricordi, 1971.
3. *La canzone del sole/ Anche per te*, Battisti-Mogol, Numero Uno, 1971.
4. *Considerazione decima seconda alla chioma di Berenice*, Ugo Foscolo, 1803, edizione elettronica da [www.bibliotecaitaliana.it](http://www.bibliotecaitaliana.it).
5. *Sonetto 57, Parte prima*, Francesco Petrarca, Sonetti e canzoni in vita di M. Laura, edizione elettronica da [www.bibliotecaitaliana.it](http://www.bibliotecaitaliana.it).
6. *Crin d'oro crespo e d'ambra tersa e pura*, Pietro Bembo, Rime, 1535, edizione elettronica da [www.bibliotecaitaliana.it](http://www.bibliotecaitaliana.it).
7. Mogol, intervista del giugno 2008 in occasione della quinta edizione del "Tributo a Ivan Graziani".
8. *Ibidem*
9. *Lisa dagli occhi blu/ Mi si ferma il cuore*, di Mario Tessuto, Cavallaro-Bigazzi, CGD, 1969.
10. *Avant-pop '68. Canzoni indimenticabili di un anno che non è mai finito*, Riccardo Bertoncelli e Franco Zanetti, Milano, BUR, 2008, pag. 249.
11. Dall'album Volume 1, *Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers*, De André-Villaggio, Bluebell record, 1967.
12. *Sulle corde di Lucio*, Franz di Cioccio e Riccardo Bertoncelli, Firenze, Giunti, 2008, pag.77.
13. *L'arcobaleno. Storia vera di Lucio Battisti vissuta da Mogol e da altri che c'erano*, Gianfranco Salvatore, Firenze, Giunti, 2000, pag. 103.
14. *Prigioniero del mondo/ Balla Linda*, Battisti-Mogol, Dischi Ricordi, 1968.
15. *50 anni della storia della televisione attraverso la stampa settimanale*, Massimo Emanuelli, Milano, Greco&Greco editori, 2004, pag. 208.
16. *Un'avventura/ Non è Francesca*, Battisti-Mogol, Dischi Ricordi, 1966.



17. *Acqua azzurra, acqua chiara/ Dieci ragazze*, Battisti-Mogol, Dischi Ricordi, 1969.
18. *Nessuno mi può giudicare*, di Caterina Caselli, Beretta-Del Prete-Pace-Panzeri, CGD, 1966.
19. *50 anni della storia della televisione attraverso la stampa settimanale*, op. cit., pag. 208.
20. *Sto con te/ Qui e là*, di Patty Pravo, Diversi-Toussant, ARC RCA, 1967.
21. *50 anni della storia della televisione attraverso la stampa settimanale*, op. cit., pag. 209.
22. *Strambotti a la villanesca*, componimento numero 61, Pietro Aretino, 1544, edizione elettronica [www.bibliotecaitaliana.it](http://www.bibliotecaitaliana.it)
23. *50 anni della storia della televisione attraverso la stampa settimanale*, op. cit., pag. 263.
24. *Don Fifi/ Resta cu'mme*, Modugno-Verde, Fonit, 1956.
25. *La leggenda di mister Volare*, Maurizio Ternavano, Firenze, Giunti, 2004, pag. 105.
26. *Liberio/ Nuda*, Modugno, Fonit, 1960.
27. *Io sì/ Una brava ragazza*, Luigi Tenco, Ricordi, 1963.
28. *Ibidem*
29. *Il nostro concerto. La storia contemporanea tra musica leggera e canzone popolare*, Marco Peroni, Milano, Mondadori, 2005, pag.58.
30. *La canzone di Marinella/ Valzer per un amore*, Fabrizio De André, Karim, 1964.
31. Dall'album La Mina, *L'importante è finire*, di Mina, Anelli-Malgioglio,PDU, 1975.
32. *50 anni della storia della televisione attraverso la stampa settimanale*, op. cit., pag. 140.
33. *50 anni della storia della televisione attraverso la stampa settimanale*, op. cit., pag. 141.
34. Dalla sentenza della Corte Costituzionale n.147/1969.
35. *Sulle corde di Lucio*, op.cit. pag. 94-95.
36. *La rivoluzione*, di Gianni Pettenati, Mogol-Soffici, Fonit-cetra, 1967.
37. *Avant-pop '68. Canzoni indimenticabili di un anno che non è mai finito*, op. cit. pag.52.



38. Dall'album Una giornata uggiosa, *Gelosa cara*, Battisti-Mogol, Numero Uno, 1980.
39. *Le avanguardie della filosofia italiana del XX secolo*, a cura di Piero di Giovanni, Franco Angeli Editore, Palermo, 2002, pag. 283-284.
40. *Sono una donna non sono una santa/ Vitt'na crozza*, Rosanna Fratello, 1971.
41. *Comizi d'amore*, Pier Paolo Pasolini, 1965.
42. *Comizi d'amore*, Pier Paolo Pasolini, 1965, intervista tratta dal sito [www.pasolini.net](http://www.pasolini.net).
43. *Manifesto di rivoluzione femminista*, Carla Lonzi, 1970, tratto dal sito [www.donneconoscenzastorica.it](http://www.donneconoscenzastorica.it).
44. Dall'album Una donna per amico, *Una donna per amico*, Battisti-Mogol, Numero Uno, 1978.
45. Intervista a Battisti, tratta dal sito [www.luciobattisti.info](http://www.luciobattisti.info).
46. *Anna/ Emozioni*, Battisti-Mogol, Dischi Ricordi, 1970.
47. *La collina dei ciliegi/ Il nostro caro angelo*, Battisti-Mogol, Numero Uno, 1973.
48. *Ibidem*
49. *Perché leggere i classici*, Italo Calvino, Oscar Mondadori, Milano, 1995.
50. Tra virgolette sono citati i brani direttamente riportati dalle interviste.



## Siti consultati

[www.youtube.it](http://www.youtube.it)  
[www.hitparadeitalia.it](http://www.hitparadeitalia.it)  
[www.pasolini.net](http://www.pasolini.net)  
[www.bibliotecaitaliana.it](http://www.bibliotecaitaliana.it)  
[www.lastoriasiamonoi.it](http://www.lastoriasiamonoi.it)  
[www.galleriadellacanzone.it](http://www.galleriadellacanzone.it)  
[www.musicaememoria.com](http://www.musicaememoria.com)  
[www.luciobattisti.info](http://www.luciobattisti.info)  
[www.donneconoscenzastorica.it](http://www.donneconoscenzastorica.it)  
[www.pagine70.com](http://www.pagine70.com)

## Ringraziamenti

Roberta si merita i grazie più sentiti per aver incredibilmente trovato il tempo (tra un esame, un'unità didattica e una verifica) di trascorrere con me lunghe serate alla ricerca di ispirazioni e intuizioni. Grazie per l'elaborazione dell'intervista e dei dati, e per ogni prezioso scambio di idee. Ringrazio anche Michela che si è scatenata nelle ricerche in rete sulle tracce di Lucio e poi Betty per le iniezioni di fiducia. Grazie particolari anche agli amici di sempre, agli amici di Facebook, agli amici di amici, ai colleghi, ai ragazzi di 3<sup>a</sup> B, a tutti quelli che volentieri si sono sottoposti alle interviste.

A mamma, papà e Massimo per i confronti e la presenza e - *dulcis in fundo* - a Fabio e a Leonardo, che hanno sopportato cene ad orari bizzarri e letti sfatti ma ciò nonostante continuano a volermi bene e ad arricchire ogni mio giorno.



# Sommario

Ciak! Si gira	7
1. Perché gli uomini preferiscono le bionde?	13
2. La sessualità a riflettori spenti. Dalla cantina buia alla censura Rai	49
3. Amore e non amore. L'alba dell'impegno	65
4. Cosa vuol dir sono una donna ormai? Divagazioni sul femminismo italiano	77
5. Onde, prati e fiori. Le complicità della natura	93
6. Cos'è rimasto in fondo agli occhi tuoi?	105
Note	119
Siti consultati	122
Ringraziamenti	123



## **lisa tibaldi**

Nata nel 1978 a Piacenza,  
dove vive e insegna lettere,  
studia da anni la canzone  
d'autore italiana.

Ha già pubblicato per ZONA  
*La poesia per musica di  
Fabrizio De André* (2005).



# La canzone del sole

*La canzone del sole* esce nel luglio 1971. È una canzone d'amore, ma assai diversa dai canoni usuali della tradizione italiana. Lui e lei, che hanno scoperto il sesso in una cantina quando lei ancora portava le trecce - all'epoca, segno inequivocabile d'innocenza infantile - si ritrovano tempo dopo in una dimensione completamente diversa. Lei dice che è *una donna ormai*, che ha vissuto le sue esperienze, lui è un uomo confuso di fronte a tanta indipendenza.

Si aprivano gli anni Settanta. "Il corpo è mio e lo gestisco io", gridavano le donne in piazza. E gli uomini? Gli uomini assistevano a una rivoluzione che avrebbe sconvolto storie, costumi, ruoli e abitudini. Lucio Battisti - pur rifiutando qualsiasi etichetta 'd'impegno' - fotografò lo smarrimento del maschio italiano ne *La canzone del sole*. E fu un successo.

**Le canzoni  
della nostra  
vita**

**Euro 11,00**  
ISBN 978 88 6438 003 2

